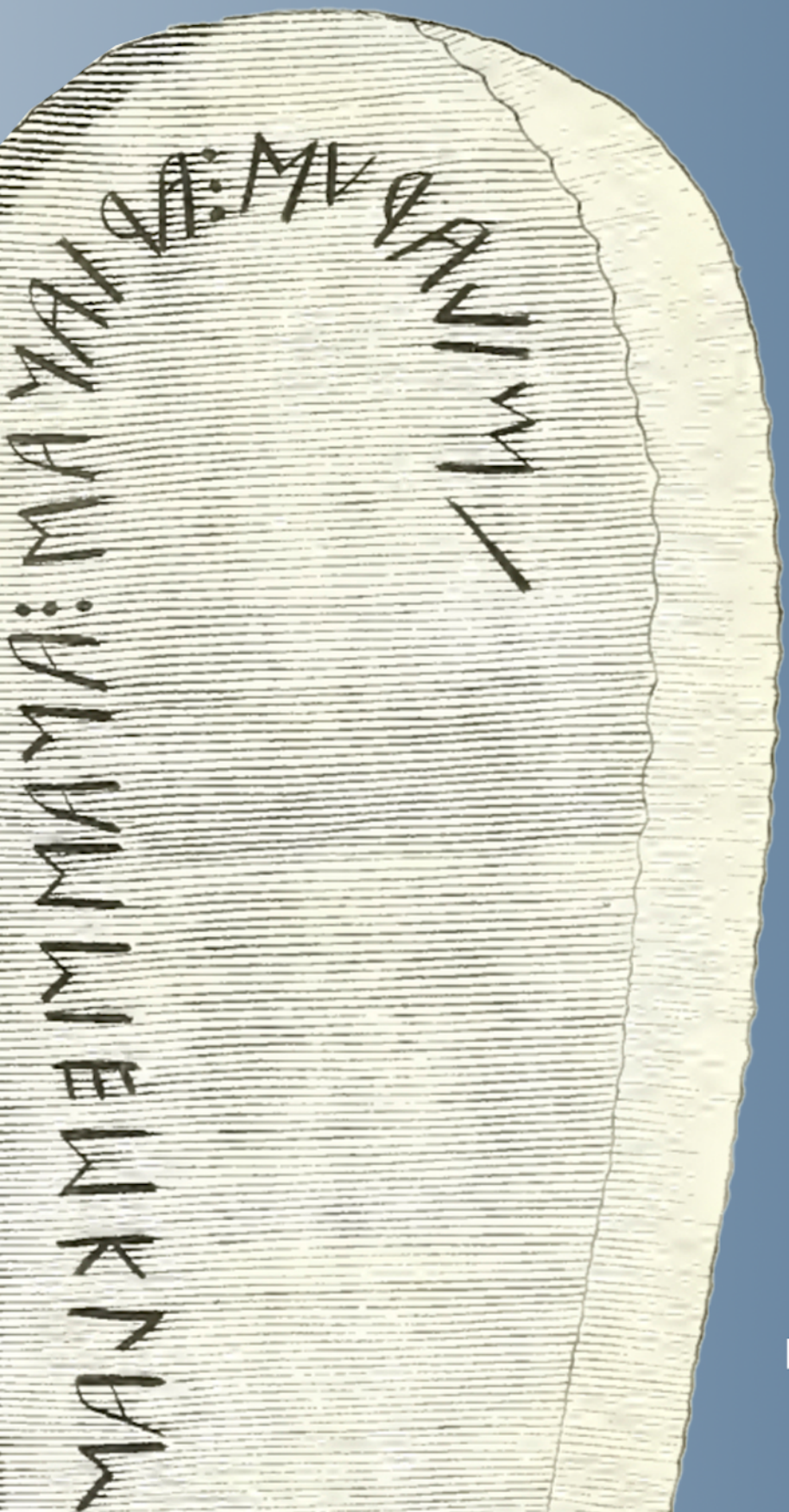
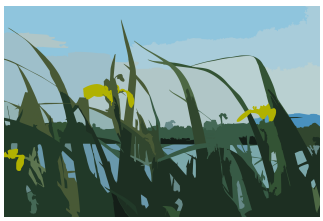
GIULIO CIAMPOLTRINI

IL TERRITORIO DI FIESOLE A SUD DELL'ARNO

RIFLESSIONI SUL SISTEMA DI INSEDIAMENTI D'ETÀ ETRUSCA



I SEGNI DELL'AUSER



I SEGNI DELL'AUSER

ISBN 978-88-99140-20-5
edizione digitale dicembre 2025

INDICE

PREMESSA
OLTRE L'ELSA, SEGUENDO "ANDROMEDA" p. 5

IL TERRITORIO DI FIESOLE A SUD DELL'ARNO.
RIFLESSIONI SUL SISTEMA DI INSEDIAMENTI D'ETÀ ETRUSCA 7

La storia delle ricerche 8

L'età dei tumuli (VII secolo a.C.) 9

Il paesaggio degli insediamenti d'altura
e dei santuari rurali (VI-V secolo a.C.) 12

L'età ellenistica (IV-I secolo a.C.) 15

ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE 19

Il territorio fra Pesa e Arno nella Carta Inghirami della Toscana (1830).

PREMESSA

OLTRE L'ELSA, SEGUENDO "ANDROMEDA"

Estate del 2020, ancora i tempi della pandemia, ma anche delle escursioni fra Pesa e Greve, cercando luoghi di tumuli e di aree sacre o produttive, per assecondare un gradito invito a superare il corso dell'Elsa, per tanti anni limite di ricerche e interessi, e andare oltre, verso Pesa, Greve, sin quasi alle colline del Chianti, a meditare sugli Etruschi di queste terre.

Riflessioni di chi per quasi mezzo secolo le aveva viste da San Miniato, non oltrepassando il fiume, confine reale o immaginato fra le antiche terre di Volterra e quelle dapprima di Fiesole, poi di Firenze, se non per seguire iscrizioni d'età romana, o per l'invito di amici di Empoli ad interessarsi dei reimpieghi di San Mamante. Certo era stato memorabile il giorno del pozzo in laterizi, romano, a Brusciana, una veloce puntata oltre il fiume, con Ruggero (Manfredini) amico di tante ricognizioni, a caricare di curvi mattoni la sua auto, al limite del possibile; anno 1980, sembra, una vaga memoria. E anche qualche frammento di ceramica d'età arcaica, Sirena mai ascoltata, dapprima per le autonome ricerche, poi per trent'anni o quasi di attività in Soprintendenza, l'Elsa era confine certo ...

E alla fine di escursioni e di letture, qualche pagina, qualche figura, che attendono il loro posto in un'opera collettiva su Fiesole che prima o poi sarà sfogliata.

Ma intanto non si poteva non continuare a seguire l'"Andromeda" di San Donato a Luciana, terra di San Casciano in Val di Pesa, enigmatico trovamento di bronzetti, come sempre dubbio se di stipe o ripostiglio di fonditori. La danzatrice etrusca che faceva da manico di situla, come argomenta l'amica Marisa Bonamici (Bonamici 1991), della prima età ellenistica, anche un po' atleta, se la sua corta tunica rammenta le Spartane in corsa del VI secolo a.C. e l'Atalanta Barberini. Afferrata per la vita, da chi non si sa e non si saprà per quanto tempo ancora, evocazione della malinconica irraggiungibilità dell'esegesi delle immagini che tanto affanna (o affannava) gli archeologi.

Si può immaginare, però.

Se Oreithyia fu rapita da Boreas mentre si avvolgeva in danza lungo l'Ilisso, come canta Apollonio Rodio (I, 215: *Ἰλισσοῦ προπάροιθε χορῷ ἔνι δινεύουσαν*), eh sì, si può immaginare che la mano che afferra la "danzatrice" di San Casciano sia quella del dio del vento di settentrione, come nelle sculture di Delos, più antiche di un secolo. Un ratto, uno dei tanti ratti, che qui inizia nel vortice della danza e si perde nel vento ...

Come nel vento si perdono le riflessioni del vecchio archeologo.

Nei giorni del Natale 2025.

P.S. Il testo è fermo ai dati valutati nell'estate-autunno del 2020. Giacché la ricerca, grazie in particolare agli antichi amici di Soprintendenza, ha fatto non pochi progressi, si sono aggiunti entro parentesi quadre contributi più recenti, quasi tutti accessibili comodamente grazie alla disponibilità delle pubblicazioni periodiche della Soprintendenza di Firenze (*T&R Tutela e Restauro*), così come in rete è accessibile la fondamentale ricerca di Riccardo Chellini sui cippi di confine fiesolani (Chellini 2023). Anche altre indagini andranno avanti, prima o poi si saprà di chi è la mano che afferra "Andromeda".

Intanto ci si accontenta del dio del vento.

IL TERRITORIO DI FIESOLE A SUD DELL'ARNO.

RIFLESSIONI SUL SISTEMA DI INSEDIAMENTI D'ETÀ ETRUSCA

Ponna Thuscorum statio celeberrima quondam
Marmora Thyrrenis testantur sculpta figuris.

Sono i versi di Ugolino di Vieri (o Verino), nel terzo libro del poema *De illustratione urbis Florentiae*, a segnare l'atto di nascita dell'archeologia fra valle dell'Elsa e della Pesa, al volgere fra Quattrocento e Cinquecento (Martelli 1978). I due versi – «Pogni, un tempo insediamento popoloso degli Etruschi; lo attestano i marmi scolpiti con figure di Tirreni» – aprono un *excursus* su questa località, posta sullo spartiacque fra i due fiumi, in cui erano stati da poco trovati in una tomba ritratti in marmo, finiti come misero reimpiego in cantine. Lo scultore aveva aggiunto alle figure (verosimilmente coperchi di urne d'età ellenistica) lettere in etrusco, conclude Ugolino, ma «haec lingua antiqua et popoli periere vetusti». Come a settentrione dell'Arno (*Ombra degli Etruschi* 2016), solo un'ombra è rimasta degli Etruschi in queste terre: le quattro valli formate dai tre affluenti di sinistra (Elsa, Pesa, Greve) e dal fiume stesso, nel tratto che va da nord a sud e si allarga nel Valdarno Superiore.

Fig. 1.Iscrizione in proprietà Capponi in Sant'Andrea a Morgiano, all'Antella (CIE 8; da Gori 1743, tav. XV, 1).

Ricostruirne la storia, tuttavia, è un compito che cinque secoli di ricerca archeologica hanno affrontato con crescente intensità.

LA STORIA DELLE RICERCHE

Già nel corso del Cinquecento la contiguità a Firenze, nel momento di nascita dell'interesse per gli Etruschi, indotto dal clima politico e culturale del Granducato mediceo, aveva portato al succedersi di segnalazioni di ritrovamenti, in particolare di tombe e di iscrizioni (Hillard 2016), ma anche di bronzetti; mirabile è quello di dedicante (o divinità) femminile scoperto a San Casciano in Val di Pesa nel 1544, che si è proposto recentemente di riconoscere in un esemplare del Museo Archeologico Nazionale di Firenze (Bruni 2011).

La presenza nel territorio di grandi proprietà di famiglie fiorentine interessate alla storia antica del territorio – e al collezionismo – favorisce anche segnalazioni cariche di fascino straordinario. Tra la fine del Seicento e i primi del Settecento ricevono grande attenzione l'iscrizione rupestre individuata nelle proprietà Capponi all'Antella, a Sant'Andrea a Morgiano (*CIE*, 8; fig. 1) (Chellini 2013, pp. 208-210; [Chellini 2023, pp. 272-273]), e la perduta stele funeraria da Panzano in Chianti (*CIE*, 11; fig. 2), o, immediatamente a sud dell'Arno, i due monumenti funerari iscritti della *gens prastna*, privi di dati di provenienza, ma conservati a San Martino alla Palma, in proprietà Lotteringhi della Stufa; ad essi il Buonarroti riserva tavole sontuose nell'edizione del Dempster (fig. 3) (*CIE*, 15-16; Bonamici 1985, pp. 131-137). La sequenza delle segnalazioni di ritrovamenti si dirada fra Settecento e Ottocento, limitandosi di solito a recuperi sporadici – soprattutto di bronzetti – in particolare fra San Casciano e Impruneta. Solo nel 1842 viene accuratamente presentata dal Migliorini la tomba d'età ellenistica dei *papsina*, venuta in luce a Figline, nel Valdarno Superiore, che da poco è stata resa compiutamente apprezzabile, grazie ad un magistrale lavoro di Adriano Maggiani (Maggiani 2007).

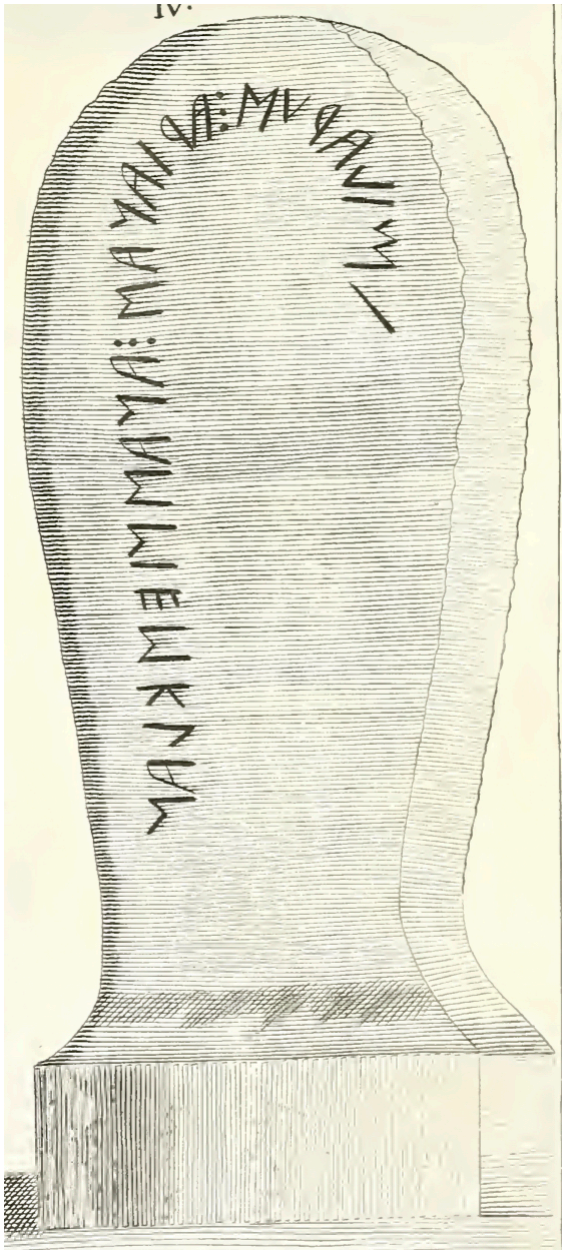


Fig. 2. Stele funeraria da Panzano in Chianti (CIE, 11; da Gori 1743, tav. XVI, 4).

In effetti solo negli ultimi decenni ha preso avvio un'indagine sistematica, che è stata fruttuosa soprattutto nel territorio di San Casciano Val di Pesa, con le indagini avviate da Giuliano de Marinis e Francesco Nicosia e ancora vivaci [grazie all'impegno di Anna Rastrelli e Lorella Alderighi dapprima, poi di Barbara Arbeid e Michele Bueno] e infine a Figline, nel Valdarno Superiore, con scavi che hanno consentito di ritrovare la tomba

Fig. 3. Monumento funerario (columella) di .arnth prastna (CIE, 16, nella restituzione grafica dell'edizione Dempster 1723, tav. XXXXVI).

dei *papsina*, e di esplorare un insediamento, con santuario [prontamente presentati da Pierluigi Giroldini] (Giroldini 2014; [Giroldini, Baldini 2020; Giroldini 2022]).

È dunque oggi possibile tratteggiare le linee di fondo della storia di queste valli, condizionata dalla loro morfologia e dalla collocazione al cuore di un triangolo ai cui vertici sono importanti centri urbani – Fiesole, Volterra, Arezzo – che ne fanno inevitabilmente aree di passaggio e di dominio degli itinerari che attraversano l'Etruria settentrionale interna. Alla partecipazione al controllo dei traffici, tuttavia, occorre aggiungere il potenziale agricolo – se non anche silvopastorale – di queste colline, ancora splendide di vigne e di oliveti, che diveniva un potente fattore di ricchezza proprio grazie alla rete itineraria di collegamento con le città.

L'ETÀ DEI TUMULI (VII SECOLO A.C.)

Sono queste le fondamenta della ricchezza delle aristocrazie della seconda metà del VII secolo a.C., testimoniata dai resti – benché modesti e frammentari – delle dotazioni funebri recuperati nei tumuli del Calzaiolo (fig. 4) e di Sant'Angelo a Bibbione, a San Casciano, lungo un asse itinerario che è tracciato da queste due tombe di recente esplorazione e da quella di Montepaldi, ritrovata ai primi del Novecento (Cuccuini 2018, p. 19).

I preziosi avori, pertinenti a sontuose dotazioni domestiche (*athyrmata*), che sono l'elemento più spettacolare dei corredi, sembrano opera delle stesse officine che hanno una clientela "affezionata" nelle *gentes* che celebrano la loro presenza dominante nel territorio del Medio Valdarno

Fig. 4.Placca in avorio dal tumulo del Calzaiolo di San Casciano in Val di Pesa. San Casciano in Val di Pesa, Museo Ghelli.

Fig. 5. Stele 'dell'Arciere'. San Casciano in Val di Pesa, Museo Ghelli.

con i tumuli di Montefortini ad Artimino, e di Quinto Fiorentino ([Bettini, Tarantini 2024]). Il territorio di San Casciano è quindi la tappa intermedia di un percorso che dai grandi monumenti funerari della costa volterrana (Casale Marittimo, Bibbona, Casaglia) conduce attraverso la città stessa di Volterra al territorio di Castellina in Chianti – dove è segnato dal celeberrimo complesso di Montecalvario – e supera infine l'Arno nei passaggi controllati dai "signori" (*principes*) che fanno erigere i tumuli di Artimino e di Quinto, proseguendo verso le terre etrusche della Pianura Padana. Questo itinerario aveva cominciato a manifestarsi nell'evidenza archeologica già nel momento conclusivo dell'Età del ferro (Villanoviano avanzato e finale, seconda metà dell'VIII secolo a.C.). È in questo momento di formazione delle città di Volterra e Fiesole che anche in Val di Pesa appaiono abitati e necropoli – ancora ampiamente inediti – che indiziano un'occupazione in cui si combinano sfruttamento delle risorse del territorio e "assistenza" agli itinerari che collegano le due città, attraverso i passaggi dell'Arno controllati dalle comunità note dai sepolcreti di Firenze-area Gambrinus, [Pian di Ripoli], Sesto Fiorentino, Artimino (Ciampoltrini, Giannoni 2021; [Giroldini *et alii* 2024 pp. 155-156]). La diversa capacità di cogliere queste occasioni si rivela nel rapido dissolvimento di alcune (Firenze), nella straordinaria ascesa di altre (Sesto Fiorentino, Artimino).

L'esibizione di ricchezza affidata ad oggetti preziosi, acquistati per gli ambienti domestici e infine trasferiti nella tomba, si combina con l'esaltazione di aspetti peculiari delle singole famiglie dominanti, quali quelli che possono essere colti nella monumentale figurazione a bassorilievo di un arciere (fig. 5) nella tomba di Sant'Angelo a Bibbione di San Casciano che da questa stele trae nome: la "Tomba dell'Arciere" (De Marinis 1980; Cuccuini 2018, p. 19; [Arbeid, Matteoli 2021]). Sia che raffiguri il defunto nell'attività di caccia che poteva celebrarne il rango, sia che alluda a mitiche parentele o a tecniche di guerra ormai decisamente arcaiche, il rilievo è in

Fig. 6. Bronzetti da Sant'Angelo a Bibbione, San Casciano in Val di Pesa. San Casciano in Val di Pesa, Museo Ghelli.

sostanza un unicum, che testimonia in primo luogo le peculiarità culturali delle *gentes* che costruiscono potentati territoriali, autonomi dalle strutture urbane in formazione. Nel corso della seconda metà del VII secolo a.C. i commerci a medio e lungo raggio e l'esplosione dello sfruttamento agricolo hanno esaltato ricchezza e potere dei gruppi dominanti degli insediamenti distribuiti fra le città.

IL PAESAGGIO DEGLI INSEDIAMENTI D'ALTURA E DEI SANTUARI RURALI (VI-V SECOLO A.C.)

La loro eclissi, già dalla prima metà del VI secolo a.C., è oscura nel dato archeologico, ma proprio nel territorio di San Casciano è la tomba di Sant'Angelo a Bibbione a dimostrare che si conservava memoria delle antiche famiglie dominanti. Intorno a questa si disloca infatti un'area di culto che, grazie ai materiali ceramici e ai bronzetti votivi ritrovati – assieme a stampi per la loro fusione – indizia che si conservava e coltivava la memoria dei "fondatori" (fig. 6) (Rastrelli 2008; Alderighi, Baroncelli 2015; [Arbeid, Bueno 2020]).

Sarebbe agevole argomentare che la città ha prevalso sui micro-centri di potere territoriale delle singole *gentes*, inglobandole nel nuovo assetto sociale e politico che – nel dato archeologico – si manifesta nel corso dello stesso VI secolo a.C. soprattutto nella moltiplicazione degli abitati d'altura (Cuccuini 2018). Questi sono disseminati dalle colline del Chianti fino al Mugello, posti in siti dominanti, il cui "cuore" è formato da insediamenti residenziali e produttivi, e che sono protetti dalla natura stessa del luogo più ancora che da apparati di mura. È un aspetto del paesaggio etrusco dell'età arcaica, destinato a perdurare per secoli, che dà – soprattutto alle colline a sud dell'Arno o al Mugello – un tono per molti versi confrontabile con quello medievale, anche per la molteplicità di ruoli che l'abitato d'altu-

Fig. 7. Stele funeraria da Poggio La Croce di San Casciano in Val di Pesa. San Casciano in Val di Pesa, Museo Ghelli.

ra, così come il castello medievale, può svolgere. Gli scavi di Poggio La Sughera a Scandicci e di Poggio La Croce a San Casciano (Cappuccini, Turchetti 2016) ne lasciano intuire le complesse e articolate vicende sulle colline in sinistra del fiume: la genesi di regola è già completata nel corso del VI secolo a.C., in perfetto parallelo con quanto si osserva nel contiguo Valdarno Inferiore controllato da Pisa (Ciampoltrini 2016).

Una profonda linea di cesura distingue tuttavia i territori a nord e a sud dell'Arno: la distribuzione delle cosiddette "pietre fiesolane". Questa peculiare classe di monumenti funerari, che ha conosciuto da ultimo raffinate analisi (Sarti 2016; Amann 2017), è sostanzialmente circoscritta all'area sulla destra del fiume, con figurazioni che celebrano il committente presentandolo nel suo ruolo militare (soprattutto di oplita), nelle cariche di magistrato o di sacerdote, nella celebrazione familiare affidata al banchetto, o – nel caso delle donne – come elegante signora degli spazi domestici. A sud del fiume è pressoché assente; qui il segnacolo funerario impiegato fra Valdelsa e Chianti non è figurato, e, secondo l'uso prevalente nel contiguo territorio di Volterra (Maggiani 2016 a, pp. 32-39), le stele sono spesse lastre a ferro di cavallo coperte solo da un'iscrizione, con il nome del defunto, che ne segue il margine. Alla stele di antico ritrovamento da Panzano nel Chianti, oggi perduta (fig. 2) (Maggiani 2016 a, p. 39), si è di recente aggiunta una testimonianza da Poggio La Croce di San Casciano, in un sepolcreto che parrebbe connesso al vicino insediamento d'altura (fig. 7) ([Arbeid, Bueno 2021]).

Al momento è impossibile valutare se questa distinzione fra i due ambiti territoriali rifletta una diversa pertinenza politico-amministrativa o differenti tradizioni culturali, conservate anche nel momento in cui il polo urbano di riferimento (Fiesole) si stava progressivamente consolidando. Per altri aspetti l'omogeneità culturale sui due lati dell'Arno, infatti, è totale. Il sistema grafico impiegato sulla stele di Panzano, come ha dimostrato Maggiani, è quello "fiesolano" (Maggiani 2016 b); gli schematici bronzetti di offerente di Sant'Angelo a Bibbione (fig. 6) (Rastrelli 2008; [Arbeid, Bueno 2021]) sono apparentemente usciti dalle stesse matrici in cui furono

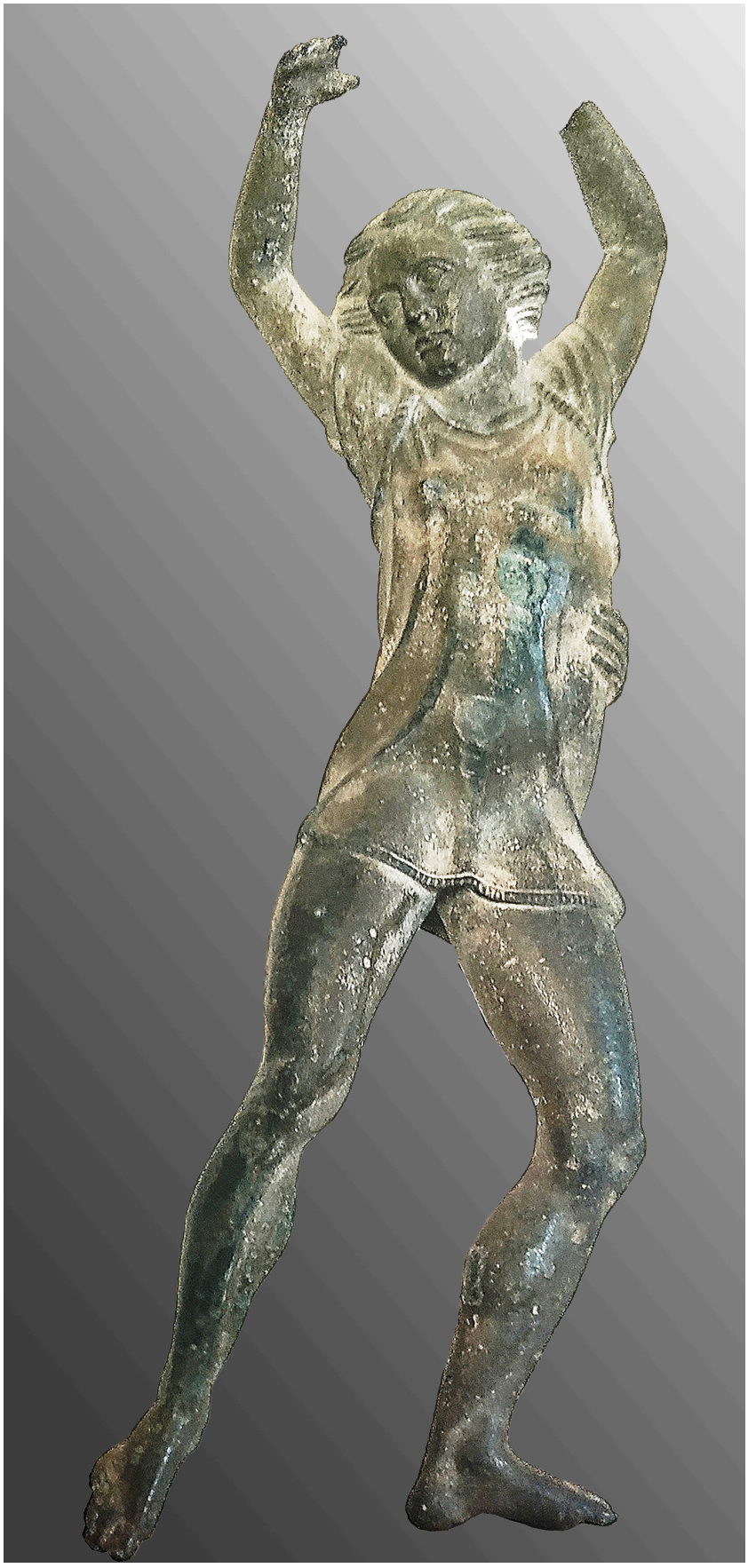


Fig. 8. Bronzetto da San Donato a Luciana di San Casciano in Val di Pesa. Firenze, Museo Archeologico Nazionale.

fusi i votivi della collezione Guasti Badiani, provenienti dal territorio di Prato (Poggesi, Millemaci 2016).

Quale che sia la risposta da dare a queste domande, il dato archeologico rivela con crescente concretezza che fra VI e V secolo a.C. il territorio a sud dell'Arno disponeva di punti di riferimento in grado di frenare la capacità di attrazione della città, affidata soprattutto ai santuari della *polis*. A Impruneta e a Figline Valdarno, forse anche a Sant'Angelo a Bibbione di San Casciano, le terrecotte architettoniche segnalano la presenza di luoghi di culto "strutturati" (Giroldini 2014), che danno carattere "monumentale" a centri frequentati per le loro capacità curative – di lunghissima durata in alcuni casi, come quello dell'Impruneta (Cagianelli 2004; Maggiani 2014) – testimoniati soprattutto da votivi in bronzo. Si direbbe che la rete di insediamenti d'altura cercasse, valle per valle, un catalizzatore in grado di fornire, intorno ad antichi luoghi di culto, un'alternativa alla città lontana, anche per le occasioni di incontri "politici", o di mercato, inaugurando la lunghissima tradizione ancora conservata all'Impruneta.

Se volessimo cercare un punto di equilibrio fra i diversi indici archeologici, potremmo concludere proponendo che la formazione di uno stato territoriale intorno alla città in crescita (Fiesole) sia avvenuta gradualmente, e che a sud dell'Arno (come forse anche nel Mugello) i singoli distretti, coagulati intorno ai santuari del territorio, abbiano conservato a lungo un'ampia autonomia, al contrario di quel che accadeva nella piana del Valdarno fiorentino. Un possibile sostegno a questa ipotesi è nella fondazione di Gonfienti, in cui è ovvio riconoscere l'impegno di un centro urbano a garantire con una filiazione di tipo coloniale ("città di fondazione") uno snodo degli itinerari transappenninici, oppure – in alternativa – l'espressione concorde di gruppi gentilizi, risoluti a consorziarsi con un impegnativo sinecismo.

L'ETÀ ELLENISTICA (IV-I SECOLO A.C.)

Il paesaggio degli insediamenti d'altura si conserva fino alla piena età ellenistica, apparentemente senza trasformarsi, seppure con vicende diverse nei singoli casi indagati. Solo al volgere fra III e II secolo a.C. appare un aspetto innovativo (Ciampoltrini 1999): ai siti di altura si affiancano insediamenti produttivi di fondovalle, che le più recenti ricerche hanno messo in luce nel territorio di Scandicci (anche con i sepolcreti) (Turchetti 2014) e in Val di Pesa, a Ponterotto di San Casciano (Alderighi, Pittari 2011).

Grazie a questa recente scoperta e agli antichi ritrovamenti è proprio questo tratto della Val di Pesa a consentire di ricomporre un lembo di paesaggio etrusco d'età ellenistica in cui interagiscono insediamenti d'altura (esemplificati da Poggio La Croce) e di fondovalle, in un tessuto connettivo in cui spicca il ruolo dei luoghi di culto rurale; questi sono testimoniati del ritrovamento del 1544 e dal complesso di San Donato a Luciana, che sul finire dell'Ottocento restituì un nucleo di bronzetti fortunatamente acquisiti dal Museo Archeologico fiorentino. L'elevatissima qualità di queste dediche – come la cosiddetta "Andromeda" da Luciana, databile alla fine del

IV secolo a.C. (fig. 8) (Bonamici 1991, p. 9, figg. 18-19) e più ancora il bronzo del ritrovamento 1544, se si accetta l'identificazione proposta da Bruni – testimonia la raffinata cultura delle famiglie dominanti, che alle botteghe di Fiesole richiedono prodotti di eccellenza (Bruni 2011). Come dimostra indirettamente l'indagine di Adriano Maggiani sulle testimonianze epigrafiche d'età ellenistica del territorio fiesolano, queste sono le famiglie aristocratiche conosciute nel territorio grazie a monumenti funerari di alta qualità o da iscrizioni recuperate in insediamenti d'altura, e coinvolte nel sistema politico-amministrativo di Fiesole. Una prova eloquente è data dalle iscrizioni di confinazione, rurale e urbana (*tular*), curate da magistrati di Fiesole (Maggiani 2007; [Chellini 2023]).

Fig. 9. Bronzetto di offerente da Petroio di Vinci. Firenze, depositi del Museo Archeologico Nazionale.

Le manifatture di bronzetti votivi della città sono però attive soprattutto per seriali figure di offerenti, che trovano nel territorio fiesolano un mercato omogeneo e vivace, dal Mugello fino al tratto di Valdarno Inferiore in cui la sfera territoriale della città lambisce quella di Pisa. Il bronzetto di Petroio di Vinci (fig. 9) segna il limite occidentale della diffusione di questi votivi e certifica il ben diverso livello culturale e di ricchezza della committenza (Ciampoltrini 1999): le plebi rurali che dovevano svolgere le attività produttive e soprattutto agricole dimostrate dagli insediamenti di Ponterotto e Casellina. Ancor più eloquente è il bronzetto di "falciatore" da San Donato a Luciana, dei primi del III secolo a.C., sia questo da interpretare come figurazione di *Selvans*, o –piuttosto – del devoto, che esibisce lo strumento "principe" della pratica della viticoltura (De Grummond 2018, p. 54): è l'agricoltura – in particolare con la vite – la fonte principale della ricchezza del territorio controllato da un piccolo nucleo di famiglie aristocratiche, che dalla rete di insediamenti d'altura tutela il suo potere e la sicurezza stessa del territorio della città, i cui confini sembrano coincidere con quelli che sono conservati sino ad oggi dalla Diocesi di Fiesole (Maggiani 2007; Maggiani 2008; [Chellini 2023]).

Come appare dai rapporti di parentela documentati dalle iscrizioni della tomba dei *papsina* a Figline Valdarno, queste famiglie, grazie ad una politica di matrimoni, intessono relazioni anche oltre i confini di Fiesole, in particolare con *gentes* eminenti di Arezzo e Volterra. A queste città si rivol-

Fig. 10. La columella di arnth prastna a Milano, Museo d'Arte della Fondazione Rovati.

gono anche per acquisire le urne funerarie emerse da Pogni – probabilmente al confine tra Fiesole e Volterra – a Figline Valdarno, a sua volta al limite tra Fiesole e Arezzo (Maggiani 2007). Completando la sequenza di rapporti con le città confinanti, sono invece le manifatture volterrane (o pisane?) specializzate nella lavorazione del marmo delle Alpi Apuane a modellare per i *prastna* di San Martino alla Palma la statua femminile panneggiata che segnava la tomba di *larthia numthrai*, di un tipo noto a Pisa e a Volterra, e la raffinatissima colonnetta per *arnth prastna*, quasi certamente suo figlio (fig. 3) [oggi migrata a Milano: fig. 10]) (Bonamici 1985, p. 137; Ciampoltrini 2014, pp. 42-43). Se fosse certa la provenienza locale di questi due splendidi monumenti dei decenni di passaggio fra III e II secolo a.C., si potrebbe anche in questo caso ricomporre intorno a Scandicci un paesaggio di insediamenti d'altura, come quello messo in luce a Poggio La Sughera, e di fondovalle, individuato a Casellina, e tentare di riconoscervi la base territoriale del potere dei *prastna*. Solo per curiosità, si dovrà rammentare che i *Prastina* di rango consolare noti dall'iscrizione funeraria di una loro amministratrice (*actrix*), proveniente dalla valle dell'Ema (un affluente della Greve) e databile al IV secolo d.C. (*CIL* XI, 1730), potrebbero essere gli estremi eredi di questa *gens* ([Ciampoltrini, Rendini 2025, p. 24]).

L'amalgamazione fra città e campagna, fra famiglie "locali" eredi di antiche tradizioni e interessi comuni tutelati dalle magistrature cittadine, in cui le singole *gentes* trovano il luogo della mediazione, è evidente nelle confinazioni delle terre di proprietà pubblica della città di Fiesole curate da magistrati municipali, e attestate dall'iscrizione di Sant'Andrea a Morgiano (fig. 1) e da una seconda di più recente ritrovamento, a Gavignano di Rignano sull'Arno, dei primi del II secolo a.C. (Chellini 2013, p. 209; [Chel-

lini 2023, pp. 273-274]). Fiesole e il suo territorio sono da tempo parte integrante del sistema di potere romano in Italia. La colonnetta/*columella* di San Martino alla Palma (figg. 3 e 10), che presenta il saluto al defunto da parte di un magistrato municipale – come indicano i littori – che è anche comandante militare – come dimostrano il suo abbigliamento e la corazza – rammenta e celebra gli obblighi militari cui le comunità "alleate" di Roma erano tenute. Al contempo, dichiara uno dei motivi di solidità del sistema sociale: la fedeltà a Roma della classe dirigente. In questo contesto di relazioni sociali, fra *gentes* o fra distinti gruppi sociali, la definizione degli spazi "pubblici" con strumenti inequivocabili come le iscrizioni di confine (*tular*; fig. 1) è essenziale per prevenire conflitti interni.

O per una infelice scelta di campo, con l'appoggio al partito di Mario, o per sconvolgimenti sociali oggi oscuri nell'evidenza archeologica ed epigrafica, Fiesole subisce le devastanti conseguenze della vittoria di Silla, intorno all'80 a.C. Confische ed assegnazioni a veterani dell'esercito del vincitore non sembrano per ora riconoscibili, se non nella dissoluzione di insediamenti e nella fine dei sepolcreti gentilizi, nessuno dei quali supera questo momento cruciale. Quando a Ponterotto di San Casciano viene fondato un nuovo edificio, nella prima età imperiale (Alderighi, Pittari 2013), il mondo degli insediamenti d'altura, dei luoghi di culto rurale, delle tombe con urne, era finito da qualche decennio.

ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

ALDERIGHI, BARONCELLI 2015: L. ALDERIGHI, D. BARONCELLI, *San Casciano in Val di Pesa (FI). S. Angelo a Bibbione, il Mocale. Controllo archeologico e ricognizione: nuovi dati relativi ad un'area sacra etrusca*, Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana, 11, 1, 2015, pp. 140-144.

ALDERIGHI, PITTARI 2011: L. ALDERIGHI, A. PITTARI, *San Casciano in Val di Pesa (FI), località Ponterotto: resti di un edificio etrusco tardo-ellenistico*, Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana, 7, 2011, pp. 3-19.

ALDERIGHI, PITTARI 2013: L. ALDERIGHI, A. PITTARI. *San Casciano in Val di Pesa (FI), l'insediamento rurale romano di Ponterotto (I-IV sec. d.C.)*, Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana, 9, 2013, pp. 45-68.

AMANN 2017: P. AMANN, *Le 'pietre fiesolane': repertorio iconografico e strutture sociali*, in *Cippi, Stele, Statue-Stele e Semata. Testimonianze in Etruria, nel mondo italico e in Magna Grecia dalla prima Età del Ferro fino all'Ellenismo*, a cura di S. Steingräber, Pisa 2017, pp. 63-79.

Amore per l'antico 2014: *Amore per l'antico. Dal Tirreno all'Adriatico, dalla preistoria al medioevo e oltre. Studi di antichità in ricordo di Giuliano de Marinis*, I, a cura di G. Baldelli e F. Lo Schiavo. Roma 2014.

ARBEID, BUENO 2020: B. ARBEID, M. BUENO, *Un museo e il suo territorio: nuovi reperti da vecchi scavi nella sezione archeologica del Museo Giuliano Ghelli di San Casciano in Val di Pesa (FI)*, T&R Tutela e Restauro 2016-2019 (Firenze 2020), pp. 429-431.

ARBEID, MATTEOLI 2021: B. ARBEID, L. MATTEOLI, *Archeologia e architettura a dialogo per la tomba dell'arciere a San Casciano in Val di Pesa (FI)*, T&R Tutela e Restauro 2020 (Firenze 2021), pp. 429-431.

BETTINI, TARANTINI 2024: *Avori principeschi. Il corredo del tumulo etrusco di Montefortini: restauri e studi*, Tutela & Restauro, Monografie 2, Supplemento, a cura di C. Bettini e M. Tarantini, Firenze 2024.

BONAMICI 1985: M. BONAMICI, *L'uso del marmo nell'Etruria settentrionale. Le statue funerarie*, in *Artigianato Artistico. L'Etruria settentrionale interna in età ellenistica*, a cura di A. Maggiani, Milano 1985, pp. 123-137.

BONAMICI 1991: M. BONAMICI, *Contributo alla bronzistica etrusca tardo-classica*, Prospettiva, 62, 1991, pp. 2-14.

BRUNI 2011: S. BRUNI, *Un nuovo santuario del territorio fiesolano. Su un ritrovamento di età rinascimentale a San Casciano in Val di Pesa*, in *Corollari. Scritti di antichità etrusche e italiche in omaggio all'opera di Giovanni Colonna*, a cura di D. F. Maras, Pisa 2011, pp. 121-132.

BUENO, PITTARI, STEFANELLI 2024: M. BUENO, A. PITTARI, M. STEFANELLI, *Montespertoli (FI). Il pozzo etrusco di Via Nebbiano. risultati della seconda campagna di scavo*, T&R Tutela e Restauro 2022 (Firenze 2024), pp. 341-343.

CAGIANELLI 2004: C. CAGIANELLI, *Falsi dei all'ombra della sacra immagine. Il santuario etrusco presso la Pieve di Santa Maria all'Impruneta*, in *Artissimum memoriae vinculum. Scritti di geografia storica e di antichità in ricordo di Gioia Conta*, a cura di U. Laffi, F. Prontera, B. Virgilio, Firenze 2004, pp. 93-128.

CAPPUCCINI, TURCHETTI 2016: L. CAPPUCCINI, M.A. TURCHETTI, *Abitati d'altura dell'Ager Faesulanus*, in *Dalla Valdelsa al Conero* 2016, pp. 243-254.

CHELLINI 2013: R. CHELLINI, *Firenze. Carta archeologica della provincia. Valdarno superiore, Val di Sieve, Mugello, Romagna Toscana*, Galatina 2013.

CHELLINI 2023: R. CHELLINI, *Note topografiche sui* tular *fiesolani e sulla Strada Maremmana di Fonte Santa*, Rivista di Topografia Antica, 33, 2023, pp. 237-286.

CIAMPOLTRINI 1999: G. CIAMPOLTRINI, *Devoti d'età ellenistica dal Valdarno Inferiore*, Prospettiva, 95-96, 1999, pp. 51-58.

CIAMPOLTRINI 2014: G. CIAMPOLTRINI, *Gli Etruschi di San Miniato. Una comunità nel Valdarno Inferiore fra III e II secolo a.C.*, in *Gli Etruschi di San Miniato*, a cura di G. Ciampoltrini, Bientina 2014, pp. 29-44.

CIAMPOLTRINI 2016: G. CIAMPOLTRINI, *La Bassa Valdelsa in età etrusca: un crocevia dell'Etruria settentrionale*, in *Dalla Valdelsa al Conero* 2016, pp. 41-52.

CIAMPOLTRINI, GIANNONI 2021: G. CIAMPOLTRINI, A. GIANNONI, *Il sepolcreto villanoviano di Lucca-Arancio*, Mediterranea, 18, 2021 (*Scritti in onore di Gilda Bartoloni*), Roma 2021, pp. 153-163.

CIAMPOLTRINI, RENDINI 2025: G. CIAMPOLTRINI, P. RENDINI, Ordo e populus, *senatori e terremoti. Un itinerario epigrafico nella Toscana del IV secolo d.C.*, Bientina 2025.

CIE: *Corpus Inscriptionum Etruscarum*.

CIL: *Corpus Inscriptionum Latinarum*.

CUCCUINI 2018: M. CUCCUINI, *Insediamenti di altura di periodo etrusco nel Chianti, https://www.academia.edu/43458821/Insediamenti_di_altura_di_periodo_etrusco_nel_Chianti*

CUCCUINI 2019: M. CUCCUINI, *Analisi diacronica del popolamento nel Chianti nel corso del I millennio a.C.*, Rivista di Topografia Antica, 29, 2019, pp. 233-256.

Dalla Valdelsa al Conero 2016: *Dalla Valdelsa al Conero. Ricerche di archeologia e topografia storica in ricordo di Giuliano de Marinis*, a cura di G. Baldini e P. Giroldini (Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana, 11, suppl. 2). Firenze 2016.

DE GRUMMOND 2018: N.T. DE GRUMMOND, *Grape Pips from Etruscan and Roman Cetamura del Chianti: On Stratigraphy, Literary Sources and Pruning Hooks*, Etruscan Studies, 21, 2018, pp. 27-57.

DE MARINIS 1980: G. DE MARINIS, *Una nuova stele dall'Agro fiorentino*, Studi Etruschi, 48, 1980, pp. 51-63.

DEMPSTER 1723: *Thomae Dempsteri a Muresk Scoti pandectarum in Pisano lyceo professoris ordinari De Etruria regali libri septem*, Florentiae 1723.

GIROLDINI 2014: P. GIROLDINI, *Note su alcune terrecotte provenienti dall'Ager Faesulanus*, in *Amore per l'antico* 2014, pp. 125-133.

GIROLDINI 2022: *Plasmati dal fuoco Storie di ceramiche nella Figline etrusca*, a cura di P. Giroldini, Figline e Incisa Valdarno 2022.

GIROLDINI, BALDINI 2021: P. GIROLDINI, G. BALDINI, *Il sito archeologico in località La Rotta a Figline e Incisa Valdarno (FI). Le campagne 2013-2014*, T&R Tutela e Restauro 2020 (Firenze 2021), pp. 209-216.

GIROLDINI *et alii* 2024: P. GIROLDINI *et alii*, *Archeologia nel Pian di Ripoli, II. La prosecuzione delle indagini nell'area del training center ACF Fiorentina a Bagno a Ripoli (FI)*, T&R Tutela e Restauro 2022 (Firenze 2024), pp. 149-160.

GORI 1743: A.F. GORI, *Museum Etruscum, III*, Florentiae 1743.

HILLARD 2016: C. S. HILLARD, *Mythic Origins, Mythic Archaeology: Etruscan Antiquities in Sixteenth-Century Narratives of the Foundation of Florence*, Renaissance Quarterly, 69, 2016, pp. 489-528.

MAGGIANI 2007: A. MAGGIANI, *I* Papsina di *Figline e altre gentes fiesolane in età ellenistica*, Studi Etruschi, 72, 2007, pp. 149-170.
MAGGIANI 2008: A. MAGGIANI *Oppida e castella. La difesa del territorio*, in *La città murata in Etruria*, Pisa-Roma 2008, pp. 355-371.
MAGGIANI 2014: A. MAGGIANI, *La dea dell'Impruneta e i suoi devoti*, in *Amore per l'antico* 2014, pp. 135-146.
MAGGIANI 2016 A: A. MAGGIANI, *Epigrafia etrusca in Valdelsa*, in *Dalla Valdelsa al Conero* 2016, pp. 27-40.
MAGGIANI 2016 B: A. MAGGIANI, *La scrittura a Fiesole in età arcaica*, in *Ombra degli Etruschi* 2016, pp. 73-81.
MARTELLI 1978: M. MARTELLI, *Un passo di Ugolino Verino, una collezione, un 'castellum' etrusco*, Prospettiva, 15, 1978, pp. 12-18.
NICOSIA, BETTINI 2000: F. NICOSIA, M.C. BETTINI, *Gli avori da Comeana (Firenze), tumulo di Montefortini, tomba a tholos*, in *Principi etruschi. Tra Mediterraneo ed Europa*, a cura di G. Bartoloni, F. Delpino, C. Morigi Govi, G. Sassatelli, Venezia 2000, pp. 248-265.
Ombra degli Etruschi 2016: *L'Ombra degli Etruschi. Simboli di un popolo fra pianura e collina*, a cura di P. Perazzi, G. Poggesi, S. Sarti. Firenze 2016.
POGGESI, MILLEMACI 2016: G. POGGESI, G. MILLEMACI, *Fra Gonfienti e Pizzidimonte*, in *Ombra degli Etruschi* 2016, pp. 21-37.
RASTRELLI 2007: A. RASTRELLI, *S. Casciano Val di Pesa (FI). Località S. Angelo a Bibbione. Scavo di un'area sacra di epoca orientalizzante*, Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana, 3, 2007, pp. 176-178.
SARTI 2016: S. SARTI, *Le "pietre fiesolane": storia degli studi e classificazione*, in *Ombra degli Etruschi* 2016, pp. 61-71.
TURCHETTI 2014: M.A.TURCHETTI, *Voci della terra. La necropoli dell'Olmo a Scandicci*, Scandicci 2014.